

Ogni Giorno LA BANDIERA ITALIANA Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN NAPOLI	ASSOCIAZIONE CON PREMIO FRA OGNI 90 ASSOCIATI	NEL RESTO D'ITALIA
<i>capitato franco a domicilio</i>	DIREZIONE	<i>Spedito franco di posta</i>
Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50	Nello Stabilimento Tip. de' Fratelli de Angelis Vico Pellegrini 4, p. p. Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati. Le associazioni, con concorrenza ai Premii , cominciano sempre dal 1.° agosto 1861. Le associazioni semplici dal 1.° e dal 16 di ciascun mese. Un numero arretrato grana 2.	Prezzo anticipato: Per un anno. . . Duc. 6 Per un semestre. . . » 3 Per un trimestre. . . » 1,50
ANNUNZI QUOTIDIANI Ogni cinque linee di colonna di testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 5. — Per non Associati — Grana 8.	INSERZIONI A PAGAMENTO Ogni cinque linee di colonna testino o suo spazio corrispondente: Per gli Associati — Grana 8. — Per non Associati — Grana 12.	

Napoli 16 Ottobre 1861

ATTI UFFICIALI

Il N. 222 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'art. 13 del Nostro Decreto 14 febbraio 1861, col quale si conservava nelle Provincie Toscane un ufficio centrale provvisorio della pubblica istruzione;

Desiderando di rendere più spedita l'amministrazione dell'istruzione pubblica nelle suddette Provincie;

Udito il Consiglio dei Ministri;
Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Istruzione Pubblica;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. L'Ufficio centrale della pubblica Istruzione è abolito, e le facoltà concesse al Direttore di esso ritornano al Ministro della pubblica Istruzione.

Art. 2. Una Segreteria composta d'Impiegati nell'Ufficio centrale di pubblica Istruzione resterà in Firenze in diretta corrispondenza col Ministero per la contabilità e la spedizione degli affari che le saranno affidati.

Art. 3. Corrisponderanno direttamente col Ministro:

I Provveditori delle Università di Pisa e di Siena;
I Presidenti delle Sezioni dell'Istituto di studi superiori;

Il Presidente dell'Accademia della Crusca;
Il Presidente dell'Accademia delle arti del disegno;

Il Soprintendente degli Archivi;

Il Direttore delle Gallerie;

I Bibliotecari della Magliabecchiana, della Riccardiana, della Laurenziana, della Palatina, e della Biblioteca di Lucca;

Il Direttore dell'Istituto musicale;

Il Direttore della Scuola di declamazione;

Il Presidente dell'Istituto di Belle Arti di Lucca;

Il Presidente della Commissione d'incoraggiamento di Lucca.

Art. 4. È data facoltà al Ministro di nominare due Delegati straordinari per ordinare i Licei, i Ginnasi, le Scuole normali e primarie.

Gl'ispettori e tutte le Autorità scolastiche dell'istruzione secondaria e primaria corrisponderanno coi sopraddetti delegati.

Art. 5. A lato di ciascun Delegato, e sotto la sua immediata autorità sarà posto un ufficiale che lo aiuti e lo rappresenti nell'adempimento delle sue incumbenze.

Art. 6. Tanto i Delegati quanto gli ufficiali posti immediatamente sotto di loro, oltre allo stipendio che godono come Impiegati stabili, avranno

no una proporzionata indennità da determinarsi dal Nostro Ministro della pubblica Istruzione.

Art. 7. Presso l'ufficio di ciascun Delegato straordinario è stabilita una Segreteria composta di alcuni applicati e di un servente con gli stipendi degli uffici centrali del Ministero.

Art. 8. Le spese per le delegazioni straordinarie saranno levate dalla categoria 1.° del bilancio passivo dell'anno corrente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato in Torino addì 8 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

F. DE-SANCTIS.

Il N. 163 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Veduto il Decreto del Nostro Luogotenente Generale nelle Provincie Napolitane del 13 dicembre 1860 relativo alla istituzione delle Guardie di Pubblica Sicurezza in quelle Provincie, egualmente che l'annessavi tabella costitutiva della forza di esse, e delle loro paghe e competenze;

Atteso che la forza delle Guardie di Pubblica Sicurezza, tale che è stabilita in numero di 1068 uomini nella precitata tabella, risulti non corrispondente, in ragione di popolazione, alle proporzioni nelle quali è costituita nelle antiche Provincie del Regno, ed inoltre insufficiente allo scopo della istituzione; *

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno, Abbiamo determinato e determiniamo:

Articolo unico.

La forza delle Guardie di Pubblica Sicurezza nelle Provincie Napolitane sarà aumentata, a partire dal 1° del corrente mese di agosto, di N. 4 Marescialli d'Alloggio, di 12 Brigadieri, di 30 Sottobrigadieri, di 40 Appuntati (Guardie scelte), di 284 Guardie semplici, e così il Corpo rimane ivi costituito come segue:

- 1 Comandante.
- 1 Maresciallo d'Alloggio Maggiore.
- 14 Marescialli d'Alloggio.
- 51 Brigadieri.
- 119 Sottobrigadieri.
- 148 Appuntati (Guardie scelte).
- 1101 Guardie semplici.

1435

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia,

mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 4 agosto 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. MINGHETTI.

Con Decreto de' 26 settembre ultimo, a proposizione del Segretario Generale per le Finanze, S. E. il Luogotenente Generale di S. M. in queste provincie napoletane ha messo al riposo il signor Nicola Ricciulli Conservatore delle ipoteche di Cosenza attesa la sua avanzata età e stato di salute, ed ha nominato in suo luogo il sig. Camillo Mauro, il quale sarà immesso in possesso della carica dopo che avrà immobilizzata sul Gran Libro la cauzione a norma de' regolamenti.

Con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale del Re del 30 del p. p. mese, è stata accolta la rinunzia delle funzioni di Commissario ripartitore per la provincia di Bari, presentata dal Giudice di G. C. Civile destinato a servire presso la suprema Corte di Giustizia, sig. Giuseppe Miraglia; ed in rimpiazzo è stato nominato Commissario ripartitore per la detta provincia il Presidente della G. C. Civile di Trani, sig. Nicola Alianelli.

Il N. 252 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la convenzione di provvedere a che la distribuzione della carta bollata nelle antiche Provincie, nella Lombardia, nell'Emilia, nelle Marche e nell'Umbria abbia luogo con sistema uniforme assegnandone preferibilmente il deposito e lo smercio principale ai contabili demaniali siccome provento amministrato della Direzione generale del Demanio e delle Tasse;

Sulla proposizione del Ministro delle finanze,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. La carta bollata dello Stato sarà depositata presso tutti i Contabili dipendenti dall'Amministrazione del Demanio e delle Tasse e da essi smerciata al pubblico tanto nel proprio ufficio quanto per mezzo dei distributori secondari.

Quando lo si riconosca necessario potranno anche essere dal Ministero delle finanze incaricati del deposito e dello smercio li magazzinieri dei sali e tabacchi o dei generi di privativa

Art. 2. I Ricevitori del bollo straordinario non dovranno ritenere in deposito altra carta bollata tranne quella di *dimensione* e di *commercio* munita del bollo proporzionale del maggior grado di tassa, la quale verrà da loro smerciata nei soli casi in cui occorrerà di apporvi la formalità del visto per bollo d'aumento che a termini dei regolamenti in vigore compete ai loro uffici.

Art. 3. Saranno preferibilmente nominati distri-

butori secondari i rivenditori al minuto del sale e tabacco, i quali non potranno rifiutarsi di assumerne l'incarico.

La nomina sarà fatta senza spesa con apposito Decreto, dietro domanda e dietro istanza delle Amministrazioni comunali, od anche d'ufficio dai Direttori demaniali o da chi ne esercita funzioni analoghe nella Provincia in cui risiede il distributore.

Art. 4. Mediante esibizione del Decreto di nomina i contabili depositari indicati nell'art. 1° rimetteranno contro pagamento del prezzo ai distributori secondari la quantità e qualità di carta richiesta per mezzo di nota scritta e firmata, purché ogni domanda non sia inferiore al minimo fissato dal rispettivo Decreto di nomina.

Art. 5. I distributori secondari dovranno tenersi sempre provvisti del fondo necessario delle specie di carta da bollo che saranno specificate nel loro Decreto di nomina, con facoltà a medesimi di provvedersi di detta carta presso qualunque ufficio che ne tenga deposito.

Potranno però anche smerciare altre qualità di carta oltre quella obbligatoria menzionata nel Decreto di nomina.

Tutte le qualità di carta dovranno dai distributori secondari smerciarsi ai prezzi stabiliti dalle leggi in tutti i giorni dell'anno ed in tutte le ore in cui devono tenersi aperte le botteghe per la vendita del sale e dei tabacchi.

Art. 6. Ogni qual volta verrà constatato che per trascuranza il distributore secondario non sarà provvisto delle qualità di carta indicate nel Decreto di nomina, ovvero che ne rifiuti lo smercio o facendolo ne pretenda un prezzo diverso da quello fissato dalle leggi relative, il Ministero delle finanze potrà sospenderlo od anche dismetterlo dall'esercizio della rivendita del sale e tabacco.

Il titolare dell'esercizio di rivendita al minuto del sale e tabacco sarà responsabile dei mancati dei suoi commessi o subaffittaiuoli.

Art. 7. Sul prezzo che detti distributori debbono pagare al momento in cui ritirano la carta bollata i contabili depositari indicati all'art. 1° del presente Decreto faranno lo sconto dell'uno per cento a titolo di retribuzione od aggio.

Art. 8. Ai contabili demaniali o magazzinieri di generi di privativa i quali fruiscono dell'aggio proporzionale sui proventi del loro ufficio, sarà accordato un aggio speciale dell'uno e mezzo per cento sul prodotto totale della carta da essi smerciata, ma rimarrà a loro carico l'aggio dell'uno per cento da corrispondersi ai distributori secondari a termini dell'articolo precedente.

Ai contabili demaniali ai quali per essere provvisti di stipendio fisso non compete alcun aggio sul prodotto della carta bollata verrà nei loro conti abbuonato l'aggio che dovranno anticipare ai distributori secondari a tenore dell'art. 7.

Art. 9. Nel calcolo dell'aggio di cui ai precedenti articoli 7 e 8 non si terrà conto del maggior prodotto per la sovrapposta di guerra.

Art. 10. Il presente Decreto andrà in vigore col 1° gennaio 1862.

Art. 11. Le licenze delle quali sono muniti gli attuali rivenditori di carta bollata in conformità dei preesistenti regolamenti dovranno essere cambiate senza alcuna spesa entro il primo semestre 1862.

Art. 12. Sono derogate tutte le disposizioni precedenti che fossero contrarie al presente Decreto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, 12 settembre 1861.

VITTORIO EMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

CRONACA NAPOLITANA

— La partenza del Generale Cialdini è differita. Di poco? o di molto? Qui sta il *business*. Chi dice di soli qualche giorno, chi fino a tutto il mese corrente! Quello intanto che crediamo poter assicurare, si è che, ad onta delle

contrarie asserzioni dei periodici torinesi, anche il Cavalier Visone ci lascerà per ritornare al governo della provincia di Piacenza al quale non aveva mai rinunciato. Non è che sieno mancate esortazioni da parte del governo centrale per farlo rimanere, ma pare che l'egregio uomo non abbia creduto che, dopo essere stato al fianco del Generale Cialdini durante quasi tutto il periodo della sua Luogotenenza, questi ora allontanandosi, la delicatezza propria non consentisse a lui di rimanere.

E questo un doppio motivo per accresceri il dispiacere del nuovo mutamento che ci tocca subire. Il cavalier Visone coll'affabilità de'suoi modi, colla semplicità della vita, spoglia affatto d'ogni prosopopea diplomatica, sempre accessibile a tutti, si era guadagnato pur esso buona parte di quella popolarità che ha goduta l'ultima nostra Luogotenenza.

Prepariamoci dunque in tutto ad uomini nuovi: e tolga Iddio, che con tanti mali vecchi che ci tormentano, gli uomini nuovi, anche non volendo, ci abbiano a portare invece di rimedii definitivi, altri mali nuovi e peggiori. Dio dunque ce la mandi buona!

E sapete voi perchè siffatto dubbio ci sgorga dall'animo sfiduciato?

Perchè nell'atto appunto che verghiamo queste poche linee sulla troppa instabile situazione nostra, ci giunge una lettera del 13, di Torino la quale ci dice:

« Non potete credere la baracanda, la Babilonia che di per di, d'ora in ora, diventa questo nostro Ministero. Che l'attuale gabinetto si sfaccia, e si sfaceli lo vedono gli occhi, lo vedono gli stessi ministri, i quali cercano rincollarsi, rimpastarsi, fondersi, puntellarsi e invece si scollano, si sfarinano, squagliano, e sdrupano.

Il disordine è nelle file. Si fantasticano conubii, ma al capitolato nuziale le pretese reciproche sono incompatibili, le esigenze prepotenti, le concessioni grette, monche, paurose, insincere. Ondechè un audivieni, un via vai indavolato senza mai concludere nulla talchè poi succede uno stato d'inerzia e di letargia, che fiacca persino l'energia dello stesso Barone presidente, che anche esso cercando acquistar tempo, cioè aggiornando ogni cosa all'apertura delle Camere, pare si abbandoni proprio e abbandoni l'Italia alla Provvidenza.

Intanto il gran pronubo d'oltre l'alpi non vuol benedire gli sponsali e nega le donora.

Roma, Roma è tale anello che egli volentieri si tiene infilzato al proprio dito, e quasi quasi ritenendola come roba sua, forse per dritto di eredità del morto cugino battezzato Re di Roma! Basta. Si andrà a cercare di abbonirlo fin sulla Senna; ma se le moine e i lezii della sposa non faranno effetto su quella volontà di bronzo, cosa avverrà? Saremo al punto dove ci troviamo ora. Impossibilità dello *statu quo*, difficoltà sterminata del mutamento: Roma e Venezia, questioni la cui soluzione diventa per gli indugi stessi sempre più difficile e quasi insolubile e quindi stanchezza, sconforto, malcontento irritazione generale. Credetemi a trarci da questo pantano ci vuole un miracolo, un miracolone ed io oramai non so più da qual Santo implorarlo.

Vedete dunque, lettori cari, che se Messina piange Sparta non ride. Direte: questa è la consolazione dei dannati. È vero; ma non possiamo noi considerarci un tantinello dannati?

— Si assicura aver il Generale Cialdini chiesto di essere ammesso qual semplice milite della Guardia Nazionale Napolitana, che è la più bella del mondo. Ora, dicesi, sarà il tiraggio fra i 12 battaglioni, e la sorte deciderà quale sarà il fortunato che potrà noverare fra' suoi militi, il vincitore di Castelfidardo, l'uomo che ristorava in Napoli il principio d'autorità, e lascia quasi grati ricordi. (Patria)

— L'Espero a dar nuova prova dello sporadato monopolio di calunnie e di menzogne che esercita la stampa austriaca a carico dei nostri più intemerati cittadini riproduce uno svergognato articolo della Gazzetta di Verona facendolo precedere da poche sue parole piene di giusta indignazione.

— Il redattore-proprietario del *Giornale di Verona* confessò che i suoi abbuonati di 3 mila discesero a 700, grazia ad un semplice divieto del comitato veneto. Volendo vendicarsi di questo sfregio, egli scrive contro il governo italiano una litania di stupidità e grossolane calunnie. Per darne un saggio ai nostri lettori, chiediamo agli onorevoli generali Della Rovere, Pettinenga, Pinelli, Cugia la debita licenza per qui ripetere le pellegrine lordure che ad onore dell'Austria costituzionale si pubblicano in quello sporco chissimo foglio.

« Presso l'esercito (così scrive l'onesto cavaliere a proposito della nostra armata) la corruzione non è meno profonda. Il luogotenente di Sicilia, Pettinengo, è dai foggi accusato nello stesso tempo di viltà e di concussione; più gravi accuse si lanciano colla stampa contro il colonnello Cugia, che viene designato, in certa partita, qual comilitone del barone Mistrali; al Della Rovere si rimproverano le malversazioni fatte in Crimea, a Pinelli l'orgia continua di vino, di lascivie e di sangue, fra cui precede nel Napolitano.

» Mentre i generali sguazzano e derubano il soldato invece non ha quanto basti per mantenerlo. Ladri fornitori gli danno carne marcia, pane di farina avariata, vino guasto e tutto in così piccola dose che non basta se non a maggiormente stuzzicare la fame. La maggior parte dell'esercito per uniformi ha il solo cappotto; mancano generalmente le camicie, le scarpe, le calze, la tunica e può stimarsi felice chi possiede un piccolo giacchetto di cattivo cotone turchino. Sembrava l'esercito della Corte dei Miracoli all'assalto della Notre Dame di Parigi. I disciplinazione nessuna, lo spirito di corpo sparito, disperazione e vivo desiderio di finirlo per sempre cogli stenti e colle fatiche, ecco quali sono in oggi i pensieri più comuni nel soldato italiano.

« Dopo la pittura che abbiam fatto dello stato in cui si trova la penisola, noi facciamo domanda del come possano i galantuomini augurarsi di vivere sotto lo scettro dell'allobrogo Emanuele.

Riassunto de' rapporti pervenuti alla Questura sugli avvenimenti del dì 11 ottobre 1861.

S. Giuseppe — A Giuseppe Molinari fu derubato l'orologio con catena d'argento del valore di duc. 26.

Chiaia — Da ignoti ladri scassinavasi di notte l'uscio della casa di Antonio Pugliese, ed erano rubati diversi oggetti e ducati 5 in contante.

Montecalvario — Un Gennaro Russo riportava ferita sul capo da ignota mano.

Mercato — La G. di P. S. arrestava Antonio Gemelli e Filippo la Neve, soldati sbandati dell'ex-esercito.

Vicaria — Parecchi individui armati presentavansi alla bettola di Camillo Romano per commettervi furto; ma all'accorrere della Guardia Doganale si diedero a precipitosa fuga, dopo avere scambiato con la stessa vari colpi d'armi da fuoco.

— Fu arrestato Angelo Valentino, soldato sbandato dell'ex-esercito.

— Antonio Brescia querelavasi contro Domenico de Laurentiis, perchè questi aveasi appropriati due paia di stivali del valore di duc. 6,40.

— La G. di P. S. arrestò Luisa Apostolico ed Orsola Siniscalchi sorprese in briga e ferite entrambe con pericolo di vita.

— La G. di P. S. arrestava Giovanni Guarino e Vincenzo Ricchiuti come asportatori d'arme — Pel medesimo motivo fu pure arrestato Sabato Ferraro.

S. Carlo all' Arena — Fu arrestato Ferdinando Santelia, soldato sbandato dell'ex-esercito.

Questura — Dal comando de' Bersaglieri fu rimesso un Francesco Passatella, prevenuto di volontaria somministrazione di viveri e munizioni alle bande armate.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— Nell'udienza di ieri, come già si annunciava, vennero firmati i decreti pel nuovo ordinamento amministrativo e, a quanto si afferma, saranno pubblicati d'urgenza. Per essi le luogotenenze di Napoli e di Sicilia, il governo generale della Toscana sarebbero virtualmente soppressi.

Il cav. Visone continuerebbe a rimanere in Napoli; Cialdini invece verrebbe a riprendere il comando del suo corpo d'armata che ora trovasi nelle Romagne.

Una delle prime questioni che saranno sottoposte al Parlamento sarà quella della completa unificazione dell'amministrazione finanziaria ed economica delle varie provincie del Regno. La nostra legge di contabilità generale portante la data del 13 novembre 1859 sarebbe con alcune modificazioni estesa a tutto il Regno.

12 ottobre — Il presidente della Camera dei deputati, commendatore Rattazzi, parlerà domani o dopo per Parigi.

Il commendatore Carutti, segretario generale al ministero degli esteri, che alcuni avevano già fatto partire alla stessa volta, trovasi tuttora in Torino.

Egli non si recherà a Parigi prima di avere ottenuto dal ministero d'agricoltura e commercio tutti i dati che egli stima necessari per condurre le negoziazioni del trattato di commercio colla Francia, tale essendo la missione che gli venne affidata. (Espero)

Serivono da Torino al *Pungolo* di Milano: « Credo potervi dire di positivo che in se-

guito a rapporti urgenti e segreti pervenuti a questo ministero dell'interno, partirono da qui ordini pure urgenti e segreti pel governi e le questure di Genova, Firenze e Milano. Si assicura che si tratti di una vasta cospirazione del partito d'azione che si collogherebbe col programma Bertani e con le voci della partenza di Garibaldi da Caprera.

« Vi do tutto questo con la massima riserva. »

— Leggesi nel carteggio torinese della *Perseveranza*:

« Siamo sempre al niego, anzi al ripudio, dacchè si è parlato e si parla di sponsali. Dall'una parte e dall'altra gli infranimenti dichiarano che non ci si è mai pensato, che non ci si penserà mai. Il signor Rattazzi, che, secondo la vecchia tradizione del *Fischietto* avrebbe a sostenere le parti di sposa, se ne va, dicono, a un viaggio di più settimane. Il barone Ricasoli protesta che ci non vuole muovere nessuna pratica se non davanti la piena luce del parlamento nazionale.

« Le stesse cose si dicono dell'altra combinazione, di cui si è fatto un gran mormorare, tra il signor Farini e il signor Rattazzi. Se qualche riaccostamento si ha a tentare, si vuol prima odorare che vento spirerà nella camera. Infine, pochi di fa eravamo a gola nella politica personale e segreta, oggi siamo rivenuti alla politica della pubblicità e dell'autonomia parlamentare. Ottimo segno, se veramente le camere saranno convocate sollecitamente. Ma v'ha chi sospetta che avremo una proroga della proroga. »

(Corrispondenza della *Nazione*)

Torino 11 ottobre.

Chi è il nuovo tartaro che ha portata la notizia della partenza di Garibaldi per destinazione ignota? E questa la domanda che mi dirigeva iersera un ufficiale garibaldino molto amico del Generale. Dunque è falso? soggiunsi io. — Il generale non s'è mai mosso da Caprera. E su questo argomento faccio punto.

L'entrata di Rattazzi nel gabinetto si dilagua a vista d'occhio. Era una verità contro la quale non si poteva elevare il minimo dubbio senza rischio di passare per l'uomo il meno informato della terra, l'altro giorno; — è una favola puerile oggi. Anche su questo argomento è chiusa la discussione.

E Cialdini? Oh! questi almeno non ha deluso i poveri corrispondenti. Cialdini si ritira proprio davvero e fra brevissimi giorni; il *Piccolo Corriere* dice, il 15 di questo mese; io ho orrore delle scadenze fisse, e perciò mi tengo un po' alla larga, e mi limito a dirvi che sarà entro la seconda metà del mese.

Il generale Lamarmora al quale venne offerto il comando di tutte le truppe stanziate nelle provincie meridionali non ha fino al momento che vi scrivo ancora definitivamente accettato. Quanto al governatore civile o non è ancora scelto o non si sa.

Le nuove leggi incominciarono già a venire pubblicate; la *Gazz. uff.* d'ieri ed oggi ne reca alcune di secondaria importanza; domani si ritiene certo che verranno pubblicate le leggi organiche, e che l'organizzazione nuova andrà in vigore pure colla seconda metà del mese.

Si annunciano dei movimenti considerevoli di truppe. Fra gli ufficiali è voce che si vo-

glia fare un concentramento sul Po e sul Minicio, e che Cialdini sia designato a comandante di quelle linee.

— L'ufficio di Revisione ha proibito un nuovo dramma con allusioni velate alla questione di Roma. Non ci sappiamo spiegare, fra le tante permesse insino ad oggi, l'esclusione di questa, e come poi, colle cure che si prende il detto ufficio, si possa dai giornali e dalle allocuzioni pontificali accusare il governo italiano d'immoralità nei pubblici spettacoli.

Al pranzo dato da S. M. prima di partire da Firenze assistevano più d'una sessantina di illustri personaggi, fra i quali parecchi senatori e deputati.

Vittorio Emanuele parlò molto di Venezia e Roma, mostrando ferma fiducia che la predenza e il valore ci otterranno a suo tempo l'una la città dei Quiriti, l'altro la regina dell'Adria.

ROMA

— Il corrispondente romano del *Temps* di Parigi, scrive a quel giornale in data di Firenze, 5 ottobre.

Lettere che ho da Roma del 2 corrente mi porgono i seguenti ragguagli:

1. Dopochè Merenda dovette ritirarsi dalla scena, l'agente principale pella reazione borbonica a Roma è il vecchio generale Vial, il quale dirige la emigrazione dalla propria casa in *Via Gregoriana*, la cui isolata situazione vi deve esser nota. Ei comunica con Chiavone servendosi del pseudonimo di *Nota minus*.

Il Salzelli, così noto per le crudeltà commesse nella reazione d'Isernia, è lo scelto confidente del Vial. Ogni sera si veggono arrivare a schiere gli arruolatori e gli arruolati.

2. È già di ritorno il ministro di Spagna accreditato presso Francesco II. Egli era andato in Ispagna per *affari politici*.

Era impossibile che ci sfuggisse inosservata la coincidenza dello sbarco del Borjès con questo viaggio, che se per il pubblico potea esser misterioso, tale non lo era certo agli occhi di tutti quelli che conoscono un po' d'avvicino gli affari borbonici a Roma. Appena arrivato, l'ambasciatore s'intrattene lungo tempo col conte di Trapani, quindi col cardinale Antonelli; io vi dico questo tanto per annunciarvi il fatto omettendo da parte mia il cavarne ulteriori conseguenze.

3. Il 27 settembre ebbe luogo al Quirinale, in presenza del re, una riunione di tutti gli uffiziali emigrati. Il re tenne un discorso pieno di speranze, e tra le altre cose, disse loro: « Ho l'assoluto convincimento che il mio regno non resterà al Piemonte, e su questo contateci sopra. »

4. È partito di qui il 23 settembre il famoso barone Lagrange ex-capo delle bande negli Abruzzi. Si assicura ch'egli è andato a Marsiglia; e di là passerà a Lucerna ove la reazione ha un nido spaventevole.

5. Vi è già noto che il Merenda da lungo tempo si trova in libertà. I Francesi lo rilasciarono dietro domanda del cardinale Antonelli, di Francesco II e del papa stesso. Il generale Goyon lo fece porre in libertà a patto ch'ei lasciasse Roma: ed io ancor ieri l'ho veduto in una botteguccia da caffè.

Francesco II, mortificatissimo per ciò che successe a Parigi a proposito della falsa protesta dei nobili, ha ordinato che se ne facesse un'altra, ma sul serio, completa ed autentica.

Il principe Spinosa-Ruffo è incaricato di questa faccenda.

— Scrivono da Roma 4 ottobre alla *Gazzetta di Venezia*:

Il libello *Pro causa italica ad Episcopos catholicos* è stato denunziato alla sacra Congregazione dell'Indice, perchè sia esaminato secondo la Costituzione di Papa Benedetto XIV. L'esame è già fatto da consultori, che ne sono stati incaricati, e nei primi giorni della prossima settimana si aduneranno gli eminentissimi Cardinali per pronunciare la loro sentenza. L'opuscolo sarà certamente proibito dalla Congregazione; e non può essere diversamente. Imperocchè non è necessario essere un grande teologo e canonista per conoscere gli errori che contiene. Una volta deciso che questo opuscolo sia posto all'indice, l'abate Passaglia, a cui viene da tutti attribuito, sarà invitato a dichiarare se egli n'è l'autore, ovvero se non lo è. Nel caso ch'egli dica esserne l'autore, sarà invitato, come si usa, a volersi sottomettere per poter dire nei decreto di condanna: *auctor se subiecit*; laddove poi sostenesse non aver scritto affatto questo libro, avrà luogo egualmente la proibizione, e il Passaglia sarà invitato a fare in iscritto la sua dichiarazione di non esserne l'autore.

Il Padre Passaglia, facendo prova d'un coraggio non comune continua a rimanere in Roma. Un suo amico che ne scrive, dice che la tempesta rumoreggia impetuosa sul suo capo, ma che finora egli non ebbe a sperimentarne gli effetti. (Cittadino)

Rieti, 12 — Roma, 9 ottobre sera.

Il papa ha ordinato di giudicare lo scritto *pro causa Italica*. Il cardinale Altieri prefetto della congregazione dell'Indice ha scelto diciotto consultori per istudiarlo e darne il voto. Il risultato è stato per la condanna, per la ragione che è contrario all'economia della Chiesa. Il professore Passaglia ieri sera ha dichiarato in iscritto al cardinale Altieri che avendo conosciuto per fama pubblica che va a rinfrancarsi la Sacra Congregazione dell'Indice per giudicare lo scritto *pro causa Italica*, come anonimo egli se ne dichiara autore, e appoggiandosi alla Bolla di Benedetto XIV *Divina et provida domanda ed esige di patrocinare la sua causa avanti la Sacra Congregazione*. Questa mattina si è riunita la Congregazione dei cardinali per giudicare sul voto dei consultori. S'ignora il risultato.

(Nazione)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il re di Prussia è partito ieri, come abbiamo detto, e persistiamo a credere che per la sua visita a Compiègne non avrà pregiudizio d'un solo passo la soluzione d'alcuna delle grandi questioni all'ordine del giorno.

S. M. prussiana, se c'è permesso d'esprimere il nostro pensiero con una comparazione, occupa nel movimento attuale della

politica una situazione all'incirca analoga a quella d'un pianeta qualunque nel sistema solare di cui esso fa parte. Sotto l'impulsione della forza centrifuga, il pianeta tende a rompere i vecchi legami che lo trattengono per aprirsi una nuova via nello spazio; ma la forza centripeta lo riconduce all'ordine stabilito e alla rotazione secolare.

Noi non abbiamo a lagnarci dell'antagonismo di queste due forze, che ci permette di vivere, senza troppe commozioni, sulla zolla di terra in cui formicoliamo; ma in politica, questo eterno ondulamento non ha precisamente i medesimi vantaggi, e potrebbe accadere che il re Guglielmo si pentisse, ma troppo tardi, di averne abbastanza apprezzate le dolcezze, per abitudine, per pregiudizii, per eccesso di prudenza, e per difetto di discernimento.

L'Alemagna comincia a sopportare difficilmente uno *status quo* che non risponde ai suoi voti e ai suoi bisogni, e il partito liberale, che cresce a colpo d'occhio dall'altra parte del Reno, si stancherà forse un giorno di domandare agli Hohenzollern una parola d'ordine che gli si fa da lungo tempo sperare, e di cui finalmente egli disperava. (Opin. Nat.)

— Sono in grado di rivelarvi il nome dell'autore dell'opuscolo intitolato: *il Reno e la Vistola*. Quest'opuscolo che ha menato gran rumore, in Germania è del Principe Czartoriski, e credo sapere che prima di pubblicarlo lo sottopose all'Imperatore, non già, come intenderete, per domandargli la approvazione, ma soltanto per sapere se Sua Maestà trovava ostacoli a che venisse pubblicato durante la dimora del Re di Prussia. L'Imperatore fece rispondere che il principe era padrone di pubblicarlo quando la avesse creduto opportuno. (Perseveranza)

AUSTRIA

— Un carteggio da Vienna all'*Indép. Belge* constata la popolarità del nome di Napoleone in tutti i paesi orientali e segnatamente in Ungheria. Il gabinetto di Vienna n'è concitato e si trova nelle più dure condizioni.

— Il *Vanderer* denuncia il modo col quale l'Austria sedicente costituzionale tratta gli scrittori liberali. Il redattore della *Voce del popolo*, arrestato per aver scritto qualche articolo sotto la sua responsabilità, venne chiuso in una segreta unitamente ad un falso monetario e ad un uomo prevenuto di furto.

Dispacci della Gazzetta Ufficiale DI VENEZIA

Vienna 10 ottobre.

Fu sospeso il reclutamento in Ungheria. Corre voce che il bar. di Prokesch debba succedere al con. di Rechberg, e il bar. Lasser al cav. di Pratobevera. La sera del 6, ad onta del manifesto della polizia, a Leopoli si cantarono inni proibiti.

Dispacci elettrici privati

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 (sera tardi) Messina 14

Il Sultano ha conferito le insegne del Me-

gidi a Gubbi console Italiano in Egitto, Tornielli, Graziani, Baroni e Durando addetti alla legazione Italiana.

Garachanin inviato del Principe Michele partito per Belgrado, dopo preso congedo dai ministri e dal Patriarca Ecumenico.

Il generale greco di Costantinopoli crede appianata la differenza fra la Porta e la Serbia. Prevesa 7 — L'imperatrice d'Austria aspettata a Vienna.

Palermo 12. — I preparativi per la leva progrediscono bene.

Reggio di Calabria 13. — È giunto il Trojoli con 120 circa sbandati presentatisi all'autorità della Provincia di Catanzaro.

Napoli 15 — Torino 15

Parigi 14. — Borsa debolissima — prestito Italiano specialmente offerto.

Napoli 15 — Torino 15

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti di ordinamento del ministero dell'interno. Il segretariato generale è abolito. Sono istituite quattro direzioni generali — una comprende personale, contabilità, servizi diversi, e chiamerassi centrale — le altre, carceri, pubblica sicurezza, amministrazione provinciale e comunale. I direttori generali riferiranno direttamente al ministro, e saranno consultati collegialmente.

Trieste 15 — Lettere da Ragusa recano che insorti Serbi unitamente a bande di Uscocchi e di volontari Montenegrini hanno attaccato Cimerò Biavo (?) Ritiraronsi dopo un vivo combattimento di tre ore. 2000 attaccarono Yorimich e avanzarono fino a sobborghi di Billeia. Assicurasi che malgrado gli ordini pressanti di Costantinopoli, Omer non ardisca di attaccare. Confida poco nell'armata — teme di una generale insurrezione. Dubitando di poter domare il Montenegro, resta sul suo territorio.

Parigi 14 — Nel dipartimento di Garona una miniera di Lalle invasa dalle acque crollò. Perirono 117 operai.

Napoli 15 — Torino 14

Varsavia 13 — Annunciansi nuove manifestazioni pel 15 in memoria di Kosciusko. Il partito che ha organizzato la riunione di Haroldo fa il possibile perchè riescano le manifestazioni.

ULTIMI DISPACCI

Napoli 15 — Torino 14

Parigi 14 — I giornali dicono che il Re di Olanda verrà mercoledì o giovedì a Parigi.

Il *Messagger dei Montpellier* ha: Oggi immensa attività nei lavori di soccorso alla miniera di Lalle. Sperasi questa sera cominciare coi pericolanti — odonsi le loro grida e colpi di piccone. Il Prefetto dirige il lavoro — parecchi sentieri furono sgomberati.

Il *Constitutionnel* pubblica una lettera del Consiglio di Stato di Ginevra; che confuta le asserzioni del giornale medesimo. Grandguillot risponderà domani.

Costantinopoli 10 — Il Sultano ha ordinato l'organizzazione della Guardia Imperiale — sarà composta di 25,000 uomini.

Il gerente RAFFAELE RICCIARDI

STABILIMENTO TIPOGRAFICO
De' Fratelli de Angelis Viec. Pellegrina n. 41